

IL GRANDE ORIENTE APRE LE SUE PORTE

Da Mozart a Carducci, da Garibaldi a Zanardelli, da Beethoven a Bolivar, da Allende a Quasimodo. La Massoneria vanta origini antichissime.

La riflessione di Gustavo Raffi, guida del Grande Oriente d'Italia

DANIELA ROCCA

Una scuola di pensiero che educa a diventare cittadini e al rispetto della alterità. Una pedagogia del dialogo, fondamentale oggi perché serve a evitare volontà egemoniche. «La massoneria è un percorso di uomini liberi: il massone non nega la verità, ma la ricerca, e in questo percorso si confronta con i suoi simili che possono contribuire a comprenderla» spiega Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia. Fondamentale è, in questo contesto, l'individuazione di terreni comuni, di valori condivisi che abbiano al loro centro l'uomo con i suoi sogni e con le sue idealità. «Il vero massone è l'uomo che non si stanca mai di cercare la verità. Non siamo custodi passivi di passate memorie, ma rivendichiamo un ruolo vivo e propositivo di una istituzione che vuole contribuire in modo originale e costruttivo alla soluzione di problemi centrali per la nostra cultura, identità civile ed etica. Il Grande Oriente d'Italia si propone come un laboratorio vivente, pronto a raccogliere la sfida posta dagli interrogativi del nuovo millennio». **Cosa è cambiato nella ritualità, nel ruolo e negli obiettivi della massoneria italiana dai suoi esordi?**

«La ritualità fa parte del patrimonio iniziatico della Massoneria. È il nostro Dna che rimane immutato nel tempo.

L'esperienza iniziatica continua a svolgersi oggi in un quadro istituzionale in cui il Grande Oriente d'Italia viene a distinguersi nel nostro Paese come l'unica comunione massonica a essere non solo regolare, ma soprattutto dotata di una sua precisa filosofia istituzionale nei rapporti con la società civile e con il Paese».

Chi può entrare a far parte di una loggia massonica come il Grande Oriente d'Italia e cosa spinge le persone a richiederlo?

«La massoneria è l'habitat naturale per coloro che amano mettersi in discussione, per gli uomini che cercano la verità. L'obiettivo di questo cammino è

perfezionare se stessi per contribuire a riformulare un nuovo umanesimo dove l'uomo venga posto al centro di tutto. Il massone deve esser pronto a testimoniare e a gridare la fede nella dignità dell'uomo, l'amore per la libertà e la vocazione alla tolleranza. Valori dei quali oggi soprattutto le giovani generazioni avvertono la mancanza. In una società che protende ormai verso la mercificazione dell'uomo non è un caso che le nostre logge si stiano riempiendo di giovani e che l'età media, in controtendenza rispetto alle altre Massonerie del mondo occidentale, si stia abbassando sempre di più.



GRAN MAESTRO
L'avvocato Gustavo Raffi,
Gran Maestro del Grande
Oriente d'Italia

«LA MASSONERIA È L'HABITAT NATURALE PER COLORO CHE AMANO METTERSI IN DISCUSSIONE, PER GLI UOMINI CHE CERCANO LA VERITÀ. L'OBIETTIVO È PERFEZIONARE SE STESSI PER CONTRIBUIRE A RIFORMULARE UN NUOVO UMANESIMO DOVE L'UOMO VENGA POSTO AL CENTRO DI TUTTO»



Tutto ciò tuttavia non è ancora sufficiente perché una persona possa essere accolta nel Grande Oriente d'Italia. Infatti è necessario effettuare tutta una serie di accertamenti volti a verificare che il candidato sia assolutamente trasparente e che non abbia alcuna pendenza con la giustizia». **Crede che esista un pregiudizio diffuso nei vostri confronti da parte dell'opinione pubblica?**

«Non più. Prima eravamo il capro espiatorio di tutto ciò che accadeva nella società. Ma in questi anni abbiamo dialogato costantemente con la società civile, accantonando la riservatezza. Abbiamo aperto i nostri archivi agli studiosi; le nostre iniziative culturali sono pubbliche; abbiamo un

sito Internet, una radio e una Tv on line. L'epoca della massoneria intesa come istituzione iper-riservata, inaccessibile e segreta, è da tempo svanita».

Come si pone nei confronti di quella che è la loggia massonica più celebre a livello mediatico, la P2?

«È stata una pagina nera nella storia del Grande Oriente d'Italia e per quella del nostro Paese. La nostra condanna della P2 è, e resta, inappellabile. La P2 è stato un fenomeno deviato e deviante che ha inferto una ferita profonda al Grande

Oriente d'Italia. Mi rincuora ricordare che il bubbone della P2 scoppiò, allora, proprio per merito dei massoni democratici».

Lei ha definito la massoneria un'istituzione aperta alla modernità e alla tolleranza. Cosa significa in concreto e a quali ambiti del vivere sociale e politico si riferisce?

«Per quanto il nostro compito non sia politico e non debba essere tale, sentiamo l'obbligo di offrire un contributo costruttivo alla società civile per vivere la contemporaneità in sintonia con



i drammi del nostro secolo, con le ansie della nostra società, senza aristocratica estraneità e superiorità. Il Grande Oriente d'Italia da questo punto di vista ha conseguito piena cittadinanza nella società civile proprio per il suo stile e per il suo linguaggio. Il messaggio della Massoneria è un messaggio interculturale e la ricerca spirituale che essa propone si caratterizza sempre di più come una formula vincente, come uno strumento costruttivo del vivere civile e della società contemporanea, sempre più travagliata da

problemi e drammi legati alla mancanza di contenuti, di valori e di forme di sociabilità non conformiste».

Sempre in quella occasione, lei ha anche definito la massoneria uno spazio libero in cui gli uomini imparano l'arte del dialogare e di ricercare valori condivisi. Un consiglio valido anche per la classe politica italiana?

«Il Grande Oriente d'Italia non si occupa di politica, non è di destra, nè di sinistra, nè di centro e ovviamente non si inserisce nelle competizioni elettorali. Il nostro

compito non è neanche quello di dare consigli alla classe politica, ma in un'epoca in cui l'avversario anziché essere considerato "altro" rispetto a un momento dialettico, viene definito "nemico", è bene che tutti ricordino i principi della filosofia del dialogo. Le maggioranze e le minoranze devono nascere con la prospettiva di risolvere i problemi perché l'interesse non è quello di una parte, ma della società nella sua generalità. Grazie al principio del dialogo, gli uomini si mettono in discussione, pronti a modificare il proprio pensiero e a concepire la filosofia della scoperta come un pensiero e mai come un errore». **Lei è stato repubblicano. Ma la massoneria ha un colore politico? Oppure può essere considerata bipartisan?**

«La massoneria è pluralista all'interno e all'esterno. Non detta una linea politica, è una scuola di formazione, è un laboratorio. Questo vuol dire che il Liberomuratore, che non viene censito per il suo credo, se è progressista rimarrà progressista, se è conservatore rimarrà conservatore. Nessuno gli chiederà "travasi", ma solo di testimoniare valori e di essere coerente ai principi che professa: eguaglianza, libertà, fratellanza ma, soprattutto, tolleranza. Essa si pone su un piano diverso, che per la sua libertà di ricerca e per il suo anelito universalistico trascende la politica e le sue querelle, ma mira a riportare l'essere umano sulla via della continua incessante ricerca interiore. Se poi, grazie a questa esperienza, l'iniziato riuscirà anche a dare un contributo costruttivo alla società civile, avremo contribuito a rendere più originale e profondo il contesto in cui viviamo». ■